

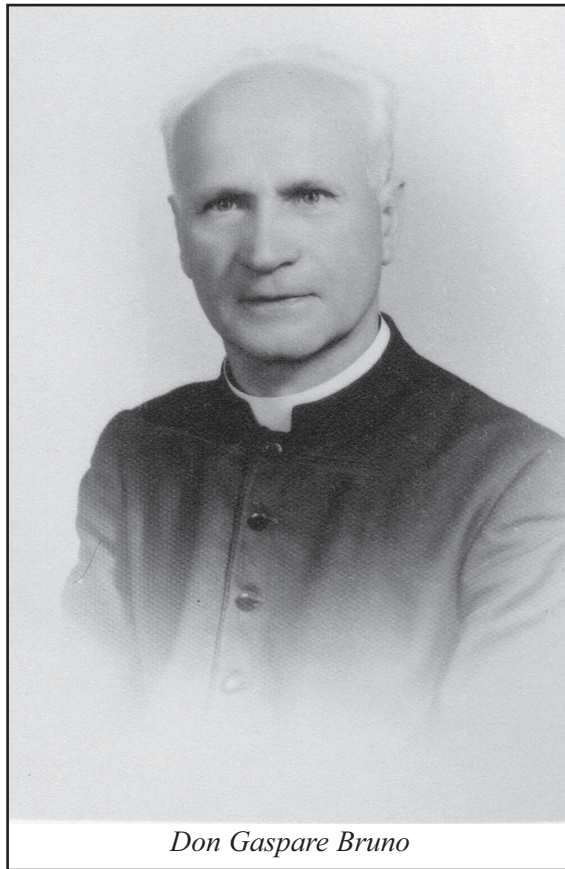
Maria Scavuzzo

Nata a Salemi nel 1967, presidente della Pro Loco Vitese dal 2003 e componente del Consiglio Regionale Pro Loco Unpli. Impegnata nel volontariato sociale è particolarmente interessata agli aspetti culturali e tradizionali tipici del paese di Vita, dove risiede.

L'educatore con la «Titidda»

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Don Gaspare Bruno, assume un valore particolare il ricordare questa personalità che ha dato un contributo fondamentale ad intere generazioni della comunità vitesese. Nacque a New York il 21 ottobre del 1909 da emigranti vitesesi. Condotta ancora piccolo in Italia, compì i suoi studi a Palermo e a Mazara del Vallo presso il seminario diocesano. Nel 1932 fu ordinato sacerdote e svolse per alcuni anni il suo apostolato a Vita e ad Alcamo. Si recò anche a Sfax in Tunisia, nel 1937, dove fece il cappellano e insegnò presso la scuola di lingua italiana. Ritornato in Sicilia, nel 1943, conseguì la laurea in Pedagogia presso il magistero di Messina città nella quale precedentemente aveva intrapreso gli studi universitari. Si stabilì definitivamente a Vita, nel '44 dove seguì a svolgere la sua duplice missione pedagogica e pastorale. Il suo nome è legato fondamentalmente all'istituzione della scuola media privata a Vita, avvenuta nel 1946. Erano gli anni del dopoguerra. La miseria, lo sbandamento, lo squallore dominavano lo scenario sociale del paese. Numerose famiglie avevano visto sacrificare i loro uomini, altri attendevano un loro possibile ritorno. La fame divorava i corpi e gli animi. Alla crisi economica si accompagnava uno sbandamento morale, culturale e un diffuso analfabetismo. Fu in questa realtà che venne fondata la scuola media che assunse per i vitesesi il significato di una redenzione. «La scuola» inizialmente contava solo 12 alunni, ospitati peraltro nell'abitazione di don Bruno. Con la sua attenzione e dedizione pedagogica, consentì a molti giovani vitesesi di intraprendere un percorso di studio che presto avrebbe determinato un miglioramento generale del livello culturale e sociale dell'intera comunità. Don Bruno gestì con prestigio la scuola da lui fondata, intervenne incoraggiando la comunità vitesese dell'epoca, ma soprattutto sostenendo i meno abbienti a proseguire gli studi. Fu possibile allora elevare il tenore di vita, togliere dall'ignoranza tanti cittadini che non potevano certo permettersi di mantenere un figlio in collegio, accessibile allora solo a pochi privilegiati. Nel giro di pochi anni fu una fioritura di studiosi, di esperti, di professionisti che riversarono le loro competenze nel paese e altrove. Insieme alla scuola cresceva tutta la comunità, avviata ormai verso uno sviluppo concreto, verso mete civicamente decorose. La scuola media, dopo qualche anno fu «legalmente riconosciuta» e divenne statale nel 1960. Sostenuto da una solida cultura e con uno stile di vita improntato a semplicità e pragmatismo, Padre

Bruno, da preside o da educatore, costituì sempre il principale punto di riferimento dell'istruzione. La sua saggia azione ha lasciato un'impronta indelebile negli animi dei numerosi giovani vitesi che ha formato, educato e sostenuto. Minuto di statura occhi azzurri penetranti, dotato di un'intelligenza viva e riflessiva, colto e pertinente; le sue peculiarità erano schiettezza, pragmaticità, equilibrio e intuito. Associava alla sua vasta cultura umanistica un particolare rigore nell'insegnamento che nella memoria di molti suoi allievi è tutt'ora vivo e per cui in molti gli sono riconoscenti. Alcuni in particolare ricordano il valore simbolico e non solo, della famosa «Titidda», l'inseparabile regolo che l'accompagnava nel condurre a maggior ragione gli spiriti più «ribelli». Si spense, compianto dalla cittadinanza, all'età di 81 anni il 16 maggio 1990. *(Si ringrazia per la collaborazione prestata il preside prof. Vito Tibaudò)*



Don Gaspare Bruno